

## LO SPAZIO IN OGNI SUO SIGNIFICATO

*A Sarzana*

Quello di "spazio" è un concetto più che mai attuale: racchiude molteplici significati e può essere declinato in molti modi possibili, dalla necessità di uno spazio sociale alle recenti scoperte nello spazio interstellare, dallo spazio delle relazioni a quello geometrico, dallo spazio richiesto dai movimenti migratori a quello virtuale, geografico o architettonico. Dei tanti interventi svolti al tredicesimo "Festival della mente" di Sarzana riportiamo di seguito qualche breve sintesi, a partire da quella dell'intervento di Salvatore Veca, docente di Filosofia politica all'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, presidente della Fondazione Campus di Lucca e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli, che ha parlato di: "Un'idea di spazio pubblico".

L'idea di spazio pubblico è una delle tessere fondamentali della forma di vita democratica. In genere, quando pensiamo a una forma di vita demo-

cratica, pensiamo a un regime politico che ospita istituzioni, norme di livello costituzionale e ordinario, provvedimenti e scelte collettive. E li consideriamo elementi fondamentali di un regime di democrazia pluralistica e rappresentativa che, grazie a regole, norme e procedure, si distingue da regimi autocratici o autoritari. Questo quadro è certamente fedele ma, al tempo stesso, incompleto. Uno dei tratti distintivi cruciali di una democrazia è infatti l'ampiezza e la ricchezza del suo spazio pubblico, in cui si esercita la libertà democratica per eccellenza, quella di condividere con altri cittadini modi di valutare e proporre soluzioni di problemi collettivi fra loro alternativi e confliggenti. Lo spazio pubblico, in questa prospettiva, è uno spazio sociale, e non già istituzionale. È lo spazio delle voci di cittadinanza. Lo spazio in cui possono emergere potenzialità altrimenti non espresse, bisogni altrimenti non visibili, speranze

altrimenti opache e negate. È uno spazio pieno di dissonanze e piuttosto cacofonico. Ma quando i confini di questo spazio sono vietati o ristretti, quando viene meno l'esercizio della libertà democratica o i costi d'accesso allo spazio pubblico di una democrazia diventano terribilmente alti e ineguali, allora la qualità di una democrazia mostra un deficit significativo e, a volte, severo. La questione centrale che emerge è quella dell'allineamento o del disallineamento fra spazio sociale e spazio istituzionale. Molti deficit e buona parte delle crisi entro le democrazie contemporanee emergono quando le voci di cittadinanza nello spazio pubblico, come spazio sociale, non trovano rispondenza entro lo spazio istituzionale dell'esercizio del potere temporaneo di governo delle società. All'intervento di Veca fa in qualche modo da contraltare quello del matematico, logico e saggista Piergiorgio Odifreddi, con un intervento

dal titolo "Diamo spazio alla stupidità", in cui ha ricordato che lo stesso Umberto Eco «la cui arguzia ci manca molto» sosteneva che il 90% della gente ne è affetto. «In particolare, - sostiene Odifreddi - ce ne saranno parecchi anche tra coloro che vanno a sentire una conferenza sulla stupidità, che parlerà di questa e altre leggi al proposito. Naturalmente siamo tutti d'accordo su quel 90%, anche perché tutti riteniamo di far parte del rimanente 10%: così siamo tutti contenti, e nessuno fa niente per eliminare la stupidità. La quale impera in tutti i campi dello scibile umano: la politica, la religione, la filosofia, la letteratura, l'arte, la vita sociale, la vita quotidiana». Come già diceva Aristofane nella commedia *Le rane*, siamo costretti a portare tanta sulle spalle. «E - conclude - il motivo è, come diceva Forrest Gump, semplicemente, "shit happens". Meglio saperlo, anche prima di andare a sentire una conferenza».

